


[Abbonati](#)
[→ Iscriviti alla newsletter](#)
[Home](#) [Argomenti ↓](#) [Tecnologia](#) [Progetti ↓](#) [Soluzioni ↓](#) [Normativa](#) [Opinionisti](#)


[Home](#) » [Argomenti](#) » [Politiche energetiche](#) » **Tutti aspettano il Green act per rilanciare l'economia italiana**

Tutti aspettano il Green act per rilanciare l'economia italiana

Maria Andreetta » 14 luglio 2015 »



Il cammino del **Green act** italiano non sarà questione di giorni. Tuttavia, questo documento prima o poi si farà, dando per la prima volta al nostro Paese delle linee di orientamento provviste di qualche "paletto" in tema di green economy e sviluppo sostenibile: fortemente voluto – perlomeno nelle intenzioni – dal Governo Renzi (che lo aveva promesso in realtà per lo scorso giugno), il Green act dovrà servire alle nostre aziende per ritrovare la strada della crescita.

Uno sguardo d'insieme sull'argomento l'ha fornito nei giorni scorsi **Anie**, l'associazione che all'interno di Confindustria riunisce circa 1.200 aziende del comparto elettrotecnico ed elettronico, in un evento intitolato non a caso "Ripartire dal Green act", in cui sono state illustrate le idee scaturite in risposta alla consultazione avviata dal ministero dell'Ambiente. «Auspicio di avere all'interno del Green act una serie di "milestones", inserendo anche quelle che ci metteranno in grado di facilitare la creazione di un contesto un po' più orientato all'attività industriale», ha sintetizzato **Claudio Andrea**


[→ Edicola web](#)

Tag Cloud

accumulo carbone CO2 consumi edilizia
 efficienza elettricità emissioni
 Enel Green Power energia eolico
 europa fonti fossili fotovoltaico gas
 Gse impianti incentivi mercato produzione
 rinnovabili Siemens solare
 sostenibilità Terna

Gemme, presidente di **Anie**. Secondo Gemme, dopo la delusione di una Strategia energetica nazionale fundamentalmente zoppa (perché mai trasformata davvero in Piano energetico nazionale), il Green act è l'ultimo treno da prendere.

Per mettere nero su bianco il Green act bisognerebbe tuttavia sgombrare il campo da un dubbio: di cosa si dovrà trattare esattamente? Di un documento strategico? Di una rivisitazione della normativa ambientale? Mentre lo stesso Governo sembra in bilico tra i due approcci, i nostri industriali si stanno preparando per entrambi, come dice **Massimo Beccarello**, vice direttore politiche per lo sviluppo, energia e ambiente di Confindustria. Gli elementi da considerare sono tanti. C'è il tema del 40% di riduzione delle **emissioni** di CO2 e quello dell'incremento del 27% dell'**efficienza energetica** da qui a 15 anni, affiancato all'uso efficiente delle risorse, concetto simile a quella **economia circolare** promossa dalla Ue, che può diventare un'occasione per fare una mappatura delle nostre competenze industriali e non arrivare impreparati quando la stessa Europa definirà le tecnologie prioritarie cui dare sostegno. A questo proposito, **Anie** ha già dato il proprio contributo con il sistema di raccolta nazionale dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), creato proprio per riutilizzo delle materie prime in ottemperanza alla normativa Ue. Ma manca ancora la "circolarità" del prodotto a partire dalla sua progettazione.

Molto ci sarà da fare sul fronte delle energie **rinnovabili**, perché, come osserva Beccarello, nonostante i successi sbandierati le nostre fonti pulite dovranno quasi raddoppiare da qui al 2030 per rispettare gli obiettivi del 27% sui consumi (considerando anche le fonti termiche e i trasporti). Poi c'è il tema degli elementi regolatori, che dovranno essere semplificati e diventare duraturi, contrariamente a quanto è accaduto, per esempio, proprio con gli incentivi alle rinnovabili. «Bisogna tenere conto di una cascata di documenti in arrivo da Bruxelles, tra direttive e comunicazioni. Quindi il Green act dovrà avere abbastanza flessibilità per adattarsi a tutta una serie di nuove normative», osserva Beccarello.

La preoccupazione generale è ci sia una seria riflessione sul posizionamento strategico dell'Italia sui temi dello sviluppo e dell'ambiente, affinché il Green act non sia solamente il riflesso degli interessi dei "soliti noti" in Europa. Confindustria sta approntando un testo che consideri il quadro normativo italiano ed europeo e che comprenda adeguati strumenti di finanziamento per la ricerca & sviluppo. «Vogliamo un documento che sia un piano programmatico per fornire un quadro di riferimento stabile da qui al 2030, che favorisca una crescita industriale dei settori coinvolti nel medio-lungo periodo», conclude Beccarello.

Certo gli interessi di cui tenere conto sono tanti e non sempre facilmente conciliabili, tanto che all'interno della stessa **Anie** emergono anime differenti. Dal fronte di **Anie Rinnovabili**, per esempio, arriva l'appello a sostenere la forza industriale della filiera italiana del settore, che comunque c'è, fa innovazione ed è apprezzata (si cita il fotovoltaico innovativo, il mini-eolico, il mini-idro o le competenze sui sistemi integrati). Una leva importante per il fotovoltaico potrebbe arrivare dalle bonifiche delle coperture in amianto (che riguardano ancora 50.000 edifici italiani), per le quali l'associazione chiede di utilizzare strumenti come il credito d'imposta e l'estensione dell'ecobonus al 65%. Punta i riflettori sulle smart city la compagine di **Anie Energia**, espressione dell'anima più tradizionale di **Anie** che ha a che fare con la generazione, trasmissione e distribuzione di energia e che raccoglie molte delle competenze tecnologie italiane in

questo ambito. Un tema caro a tutta [Anie](#) è poi quello della mobilità sostenibile basato sull'auto elettrica: qui è necessario approntare in fretta un'infrastruttura di ricarica sul territorio, oltre che prevedere incentivi per il rinnovamento delle flotte aziendali.

Sul fronte dell'efficienza energetica, invece, prima di tutto [Anie](#) chiede l'istituzione di un vero e proprio Fondo nazionale dedicato, previsto dal Dl 201/2014 ma non ancora attivato. Poi sollecita maggiore attenzione, soprattutto dal punto di vista degli obblighi normativi, per l'efficienza in edilizia rendendo davvero possibile una riqualificazione estesa in chiave "smart building". Il Vice presidente [Anie](#) per la ricerca e l'innovazione, **Pietro Paella**, aggiunge un suggerimento prezioso, trasversale a tutti i settori: «La ricerca di base deve saper trasformarsi in prodotto, fatto che in Italia ancora manca, mediante la creazione di strutture necessarie a far sì che ciò accada, come è per esempio la tedesca Fraunhofer-Gesellschaft (*colosso europeo della ricerca applicata, ndr*)». L'impressione generale è che molte competenze e capacità industriali, per lo meno nei settori presidiati da [Anie](#), ci siano e siano pronte ad affrontare la sfida "green", ma che manchi un orientamento strategico e normativo che possa farle fruttare. Arriverà con il Green Act?

Tag: [Anie](#) [Anie Energia](#) [Anie Rinnovabili](#) [Green Act](#) [mobilità](#) [rinnovabili](#)

[smart city](#)

Pubblica i tuoi pensieri

Invia un commento

Energy Manager News

[Chi siamo](#)

[Abbonati](#)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Gli altri siti New Business Media

[Ambiente e Sicurezza Web](#)

[01net](#)

Tecniche Nuove

[I libri Tecniche Nuove](#)

[tecnicenuove.com](#)

[New Business Media](#)